

COPPA COPPE. Contro il Teuta senza nove titolari

Parma formula due nell'Albania che sogna l'Italia

Il Parma gioca oggi a Tirana, in Albania, contro il Teuta Durazzo, nell'andata dei sedicesimi della Coppa delle Coppe. Scala ha le scelte obbligate: 9, forse 10 gli assenti. Supermulta per Asprilla, ma il colombiano resterà.

stradale? E come interpretare la presenza di palazzi guarniti di antenne paraboliche nel paese dove la povertà è evidente anche al mercato alimentare del centro di Tirana?

Il cibo, ecco una delle preoccupazioni che aveva accompagnato la comitiva parmigiana in questa trasferta albanese. «Ma laggiù - si lamentava Dino Baggio - cosa troveremo da mangiare?». Né grandi bistecche, né appetitose pasta-scuite. Solo generi di prima necessità per una cucina mai particolarmente raffinata e comunque condizionata dalla scarsità di alimenti fondamentali per la nostra cucina, come formaggio, pomodoro e insaccati. Un problema per gli abitanti di qui, non certo per i coccolatissimi giocatori del Parma che in trasferta sono arrivati con vettovaglie e cuoco italiano.

La vigilia. Nove forse 10 assenze per il Parma (mancano Minotti, Couto, Castellini, Brambilla, Crippa, Asprilla, Susic, Ferrante, Nista, è in dubbio Dino Baggio, colpito da un attacco di febbre). Ma l'avversario non fa paura. Scala non ha problemi a varare la formazione le scelte sono obbligate. Quasi obbligata anche la soluzione del caso Asprilla: il colombiano pagherà una supermulta, ma resterà.

Il Parma sarà la seconda squadra italiana a giocare in Albania. L'unico precedente risale al 68-69 quando il Torino perse contro il Partizan Tirana per 1-0 per poi rifarsi 3-1 al ritorno. Il Teuta ha eliminato i finlandesi del Turku 0-1 fuori, 3-0 a Tirana. In bacheca ci sono lo scudetto di due anni fa e la Coppa nazionale conquistata la scorsa stagione. Il personaggio è il portiere Kapllani vanta un record di imbattibilità di 1088 minuti.

Teuta Durazzo: Kapllani, Vllas Elton Koka, Abazi, Qendro, Alliu, Bushi Mehmet, Begeja, Dashi, Arman Koca (12 Shtima, 13 Xhakovu, 14 Canaku, 15 Furrchi, 16 Rexha).

Parma: Bucci, Mussi, Benarrivo (Di Chiara), Cannavaro, Apolloni, Pinelli, Mellini, Stojichkov, Sensi, Zola, Broli (12 Buffon, 13 Di Chiara o Benarrivo, 14 Dino Baggio, 15 Catanese, 16 Inzaghi).

Arbitro: Moturov (Bulgaria).
Tv: Tele + 2 ore 16.30.

STEFANO DE GRANDIS

■ **TIRANA (Albania).** Sembra irresistibile, il fascino dei giocatori del Parma. Idoli veri, da ammirare per lasciarsi andare ai sogni. Uomini vincenti che arrivano dritti-dritti dal paradiso. Perché sono ragazzi ricchi e famosi, certo. Ma anche perché arrivano dall'Italia che qui in Albania è l'immagine più prossima del beato mondo capitalista. L'Italia è il paese da raggiungere e, se non è possibile, almeno quello da imitare. Chiaro dunque, che da queste parti, dove pure Mal e Jimmy Fontana spopolano con i loro concerti, tutti conoscano Zola e Dino Baggio, popolarissimi soprattutto grazie alla televisione.



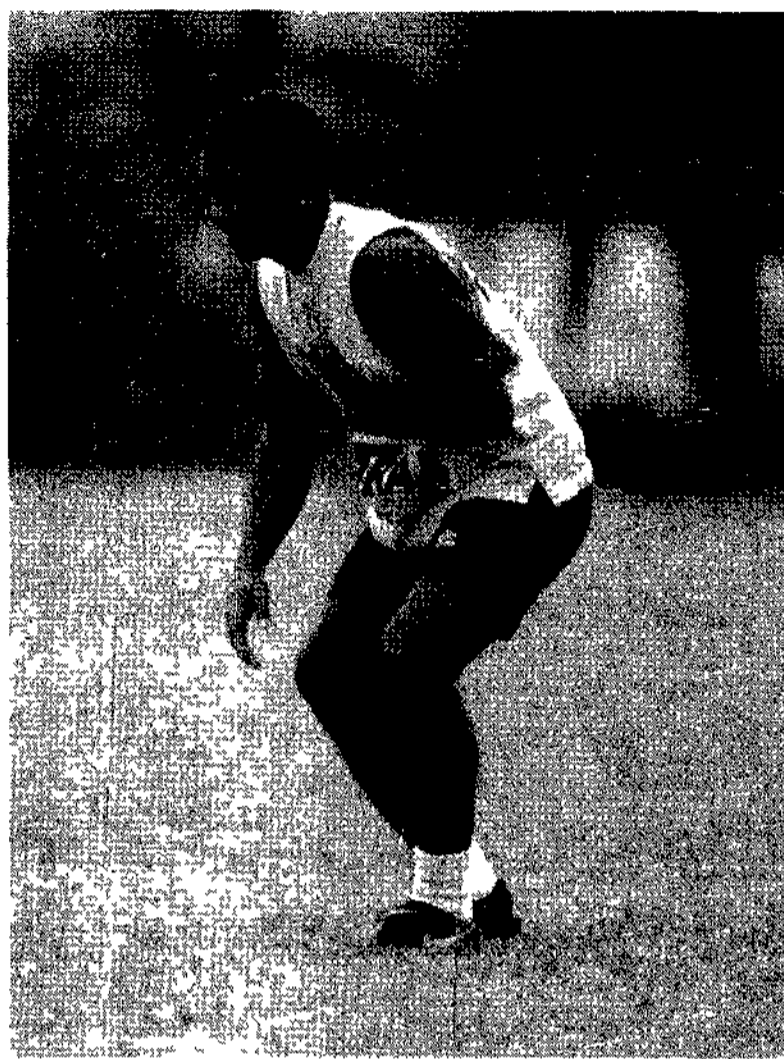
Gianfranco Zola

La televisione, certo. È attraverso gli schermi che gli albanesi si impara il modo di vivere, del propagandato benessere, attraverso le coloratissime pubblicità e i varietà più scintillanti. Attraverso le cinque reti italiane a fronte dell'unica albanese. La tv cioè la finestra sull'agognato mondo occidentale da aprire con tutti i «semplici» anteriori parabolici da 600mila lire. In un paese, però, dove in media se ne guadagnano 100 al mese.

E così che gli albanesi hanno conosciuto il luna park italiano. Da raggiungere attraversando l'Adriatico, se possibile, quando la corsa all'emigrazione clandestina non è frenata come in questi giorni dal pericolo di morire inseguendo un sogno. O almeno da riprodurre in casa, con una incredibile e improbabile corsa verso i costumi e il benessere, con un proliferare di iniziative.

I ragazzini, ma anche gli adulti, sono già nello stadio «Qemal Stafa» di Tirana (l'unico che ha l'agibilità da parte dell'Uefa), quando gli uo-

mini di Scala arrivano alle 17.30 per l'approccio al campo di gioco. È un assalto. È Zola, piccolo e popolarissimo per liberarsi dall'abbraccio deve attendere l'aiuto di Giorgio Gandolfi, addetto stampa e attento a proteggere in ogni modo i calciatori. C'è una attrazione voglia di stappare almeno l'autografo come segno tangibile di un contatto con il mondo dorato. Ma anche la necessità di carpire i segreti del pianeta dei ricchi: il modo di vestire, gli orologi, i personali gioielli. Insomma la moda imitare per sentirsi partecipi. Altrimenti come potresti spiegare le grandi Mercedes (spesso rubate in Italia e poi «esportate») in un paese ancora prevalentemente agricolo e nemmeno munito di una efficiente rete



Romario è uscito dall'ospedale: il cuore sta bene

La paura è passata, niente problemi cardiaci per Romario, colto da malore martedì mattina durante una seduta di allenamento del suo Flamengo. Il calciatore brasiliano è stato dimesso ieri mattina dall'ospedale di Rio de Janeiro, l'«Hospital dos Servidores». Una serie di elettrocardiogrammi hanno confermato che non si è trattato, come si temeva, di un episodio cardiaco. Il referto parla di contrattura muscolare alla spalla, che avrebbe compresso un nervo del collo, provocando il crollo della frequenza cardiaca e lo svenimento. «Per fortuna mi sento molto meglio - ha affermato l'attaccante brasiliano lasciando l'ospedale - è stata solo una contrattura muscolare. Purtroppo però non potrò giocare domani (oggi, ndr) in Argentina, dal momento che mi è stato somministrato un farmaco molto forte che mi costringerà a restare almeno 72 ore senza fare sforzi. Spero di poter giocare domenica nel campionato brasiliano». Il quotidiano «Jornal do

Brasil» ha rivelato però che Romario mediterebbe l'addio al calcio. «Sto invecchiando, non riesco più a sopportare tutto questo stress». Sempre secondo lo stesso quotidiano il Flamengo avrebbe già individuato l'erede di Romario: si tratterebbe di Bebeto, partner d'attacco di Romario nella nazionale brasiliana, attualmente in forza al Deportivo La Coruña, squadra spagnola. Il Flamengo avrebbe già pronti i soldi: 2,5 milioni di dollari, ovvero 4 miliardi di lire. Il Flamengo incontra oggi a Buenos Aires gli argentini del Vélez Sarsfield per la Supercoppa fra i vincitori della Libertadores. Sarà la prima uscita con il nuovo tecnico, Washington Rodrigues, il popolare radiocronista di Rede Globo che in settimana ha preso il posto dell'esonerato Edinho (tre sconfitte nelle prime cinque giornate di campionato). Rodrigues, soprannominato il «ciccione», è il più popolare tra i radiocronisti brasiliani.

Albania: calciatore ucciso a coltellate

Il calciatore albanese Afrim Velu è stato pugnalato a morte in un bar della periferia sud della città di Fier. Velu, un difensore 24/enne della Apollonia Fier, squadra della prima divisione albanese, è stato colto più volte con un coltello durante una colluttazione con un cameriere lunedì notte. Il sospetto omicida è fuggito dal luogo del delitto ed è tuttora ricercato. L'accoltellamento sembra essere stato la conseguenza di una «lite».

Rugby: in Francia niente professionismo

«Il rugby francese ha scelto di non diventare uno sport professionistico», ha rivelato il presidente della federazione Bernard Lapasset. L'annuncio dopo che sono stati consultati i comitati regionali, i presidenti delle squadre, il club dei presidenti, e il capitano della nazionale Saint André.

Calcio, Cosenza: Stipo se ne va: tecnico cerca!

L'allenatore Stipo ha lasciato la panchina del Cosenza, e il suo sostituto doveva essere Rumignani ma poche ore dopo l'accordo è saltato. La società, in un breve comunicato ha reso noto che «per sopravvenute difficoltà, non si è raggiunto l'accordo economico». I dirigenti della società rossoblu sono impegnati per risolvere il problema dell'allenatore.

Ciclismo: Vuella A Minali l'11° tappa

Terza vittoria di tappa per Nicola Minali alla Vuella. Lo sprinter della Gewiss si è imposto nella 11ª frazione, Siviglia-Marbella di km 187, davanti al tedesco Marcel Wust e al russo Asiate Saitov. Minali ha già vinto le tappe di Logrono (prima) e Zamora (sesta). Il francese Laurent Jalabert ha conservato la maglia gialla.

Nuoto: a 11 anni doppia lo stretto di Messina

Chavi Madan, la nuotatrice indiana di 11 anni, ha doppiato a nuoto lo Stretto di Messina, con andata e ritorno da Punta Faro sulla costa siciliana. Partita alle 10 dopo mezzogiorno ha toccato la boa posta di fronte a Cannitello sulla costa calabrese, ed è tornata indietro. La bambina ha già stabilito record su 35 km di mare tra Neil Island e Port Blair nelle isole Andamane e su 32 km tra India e Sri Lanka.

LA GUNTONIA. Un ministato fiabesco vicino Bordighera

Il principe di Seborga vuole andare alle olimpiadi

MARCO FERRARI

■ **GENOVA.** Da lassù si vedono i grattacieli di Montecarlo, la reggia, i musei e lo stadio di Monaco. Giorgio I principe di Seborga sogna ogni notte, sogni di indipendenza ovviamente, e di uomini in livrea di nocchieri, di consolati e di casinò. Così una notte tra un sogno e un altro, si è svegliato di soprassalto ed ha avuto un'idea: andare alle Olimpiadi. Giorgio I che di cognome fa Carbone e di professione il fioricoltore non si sente ancora sazio della cavalcata verso l'indipendenza intrapresa dal minuscolo borgo posto alle spalle di Bordighera, nel ponente ligure, basata su antichi documenti che testimoniano l'esistenza del principato nel 900. Ha già applicato tanghe auto-nome alle auto, ha battuto moneta (il Luigino vale ben 6 dollari), ha «conquistato» chiese e palazzi, nominato ambasciatore e ricevuto con tutti gli onori consoli o cavalieri. Adesso i suoi sogni hanno cinque stelle. Ma Giorgio I vuole fare le cose con gradualità iniziando dalle Olimpiadi dei piccoli stati.

Per avanzare verso ambiti traguardi sportivi il principe fioricoltore ha messo su una squadra di calcio ed ha debuttato all'estero, a Mentone per la precisione. Maglia bianca e azzurra, pantaloni in tono scudetto del principato sul petto e l'immarcabile fuso nazionale, la stampalata «nazionale» di

Seborga ha certamente mirato più al effetto immagine che al risultato. Ed anche nel secondo impegnativo match contro il Cherasco provincia di Cuneo militante in Promozione gli esiti sono stati di stasmi. «Sono solo gare di preparazione» si è giustificato il governatore di Seborga Bavassano davanti al trono di Giorgio I infasidito dalla caterva di paltoni finiti nella rete biancazzurra. Giorgio I che vuole sfidare l'Italia anche a calcio si è grattato la barba grugnendo, poi ha preso il telefono ed ha contattato Sergio Brighenti ex numero due di Vicini ai tempi di Italia 90. «Bisogna prepararsi bene» ha detto in vista degli impegnativi incontri con Andorra, San Marino e Liechtenstein. Come il calviniano «Barone rampante» che saltellava proprio tra questi alberi il nobile di Seborga ha fatto velocemente il giro di tutte le abitazioni del paese in cerca di validi atleti votati alla nobilitazione della «nazione». Una scelta comprensibilmente non difficile e rapida visto che gli abitanti del principato sono soltanto 352 donne anziane e bambini compresi e che il territorio è grande solamente due lotti chilometri quadrati. Ma Giorgio I non si è scoraggiato ed ha obbligato l'allegria rappresentativa nazionale a duri e stressanti allenamenti. Dove? All'estero. Cioè a Bor-

dighera e Vallecrosia visto che nel territorio della fiabesca nazione non esistono rettangoli di gioco. Una carenza che il «Palazzo» vuole coprire al più presto, come hanno annunciato i «funzionari governativi» addetti al settore sportivo.

A conferma della decisione del principe, è stata inviata alle autorità competenti vale a dire al Comitato Olimpico Internazionale la necessaria documentazione per partecipare alle mini Olimpiadi. C'è da credere che Giorgio I non si farà scappare l'occasione di una prossima riunione del Cio a Montecarlo per perorare la sua causa. Intanto segue minuziosamente la preparazione preolimpica tutta votata al modello Parma con la speranza di organizzare un prossimo incontro a Sanremo contro la Nazionale Cantanti. Il nostro gioco è rigorosamente a zona» conferma il tecnico Ernes Fogliarino per niente indispettito in nome della causa nazionale. «dalle voci relative ad una sua sostituzione. Per completare gli organici di 22 giocatori ha dovuto «pescare» nei vari delle società italiane» visto che gli elementi locali erano soltanto una mezza dozzina. Quanto basta per suscitare una larga aspettativa tra gli sportivi del principato che hanno costituito un primo club di ultras già visto all'opera con striscioni e bandiere sugli spalti delle prime due impegnative ma disastrose trasferte.

I programmi della televisione dal 17 al 27 SETTEMBRE

LE TRAME DI TUTTI I FILM DELLA SETTIMANA

MEL E KEVIN

Gibson dal passato con Braveheart, Costner nel futuro con Waterworld, il film più costoso

I NUOVI BARBARI

FILM TV, IL CINEMA IN SALA E IN SALOTTO OGGI IN EDICOLA

FILM TV CAMBIA VOLTO